

Quattro dei vescovi nominati avevano partecipato alla conferenza dei prelati riunitasi nel 1688 sotto la presidenza del vescovo di Parigi ed erano perciò caduti sotto le censure che secondo la concezione romana sono comminate per l'appello dal papa ad un concilio ecumenico. Una via d'uscita trovò qui il nunzio a Parigi Giovanni Giacomo Cavallerini, che nel giugno 1692 era succeduto a Niccolini morto il 4 febbraio,¹ coll'ottenere cioè dai relativi vescovi la dichiarazione che essi nel 1682 non avevano avuto l'intenzione di appellare ad un concilio, ma avevano voluto soltanto lodare il procedimento del loro re. Richiamandosi a questa dichiarazione, Innocenzo XII il 6 e 15 ottobre poté preconizzare i vescovi in questione.²

Una questione assai delicata avevasi ancora nella nomina del vescovo di Pamiers perchè a ciò sembrava andar congiunta una decisione nella lotta per le regalie.³ Ma soprattutto era difficile di trovare una formula di sottomissione per coloro che avevano partecipato all'assemblea del 1682. Da parte francese si aguzzavano gli ingegni per trovare delle formule tali che lasciassero la possibilità di una interpretazione diversa di quella della revoca incondizionata degli articoli gallicani. Innocenzo XII e i suoi consiglieri, i cardinali Spada, Albani e Panciatici⁴ insistevano invece irremovibilmente nella richiesta di una esplicita e incondizionata rinuncia agli articoli inconciliabili colla dottrina cattolica. Semplici dichiarazioni di scusa non venivano accettate. Così rimase la cosa per lungo tempo. Nel luglio 1693 la vertenza sembrava senza via di uscita; con grande impegno ma invano l'uditore pontificio Analdi si sforzava di trovare una formula che fosse accettabile per ambe le parti. Finalmente trovò una forma alla quale i cardinali francesi diedero il loro assenso. L'abate De la Trémoille portò il progetto a Versailles.⁵

Deciso a continuare una guerra che richiedeva i più gravi sacrifici, Luigi XIV doveva allora porsi la questione se ciò fosse possibile con un popolo tormentato dalla carestia e nello stesso tempo turbato nella coscienza. Egli si decise finalmente a cedere.⁶

¹ KARTTUNEN 238, 252.

² * Acta consist., loc. cit.

³ DURRUEL, loc. cit. 45.

⁴ Cfr. * *Avvisi Marescotti* del 29 marzo e 24 maggio 1692, Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

⁵ Cfr. KLOPP V 336 ss.; GÉRIN, loc. cit. 652 s.; PHILLIPS 423 ss.; DURRUEL, loc. cit.

⁶ KLOPP VI 223 ss. Liechtenstein accenna nella sua * relazione del 28 agosto 1693 alla battaglia di Neervinden (24 luglio 1693) nella quale i Francesi non poterono sfruttare la conquistata sanguinosa vittoria: «La battaglia di Fiandra ha prodotto i suoi effetti anche in quella corte, perchè dubitando i Francesi che le loro cose prendessero colà piuttosto sinistra che buona piega,